Anno 50.° N. 118

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 28 [illegible]

LE INSERZIONI [illegible] esclusivamente [illegible] ONI e C. [illegible] Posta N. 7, Milano, [illegible] 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il ricevimento all'Eliseo dei delegati alla Conferenza interparlamentare

La legge marziale in Irlanda - La lega della Germania coi terroristi

Nuovi assalti ai trinceramenti conquistati A SELZ ributtati vigorosamente dalle nostre truppe

La stazione di Innichen bombardata

Il comunicato ufficiale

ROMA, 27 — COMANDO SUPREMO 27 APRILE 1916.

(Bollettino di guerra N. 37)

LUNGO LA FRONTIERA DEL TRENTINO, DAL GARDA AL BRENTA, ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE E DI VELIVOLI.

NELL'ALTO CORDEVOLE, LA NOSTRA ARTIGLIERIA BERSAGLIO' LE DIFESE NEMICHE DI M. SIEF.

IN VALLE DRAVA, LA STAZIONE FERROVIARIA DI INNICHEN FU PIU' VOLTE COLPITA DA TIRI AGGIUSTATI DEI NOSTRI GROSSI CALIBRI.

SULL'ISONZO E SUL CARSO, CONSUETE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE. UNA COLONNA NEMICA DI CARREGGI, LUNGO LA STRADA DA OPPACCHIASELLA A RUBBIA, FU FATTA SEGNO AL FUOCO DI UNA NOSTRA BATTERIA: ALCUNI CARRI ESPLOSERO CON GRANDE FRAGORE.

NELLA ZONA AD EST DI SELZ, L'AVVERSARIO CON SPERPERO DI MUNIZIONI E GRAVI SACRIFICI DI UOMINI INSISTE NEL VANO INTENTO DI RICACCIARCI DAL TRINCERAMENTO DA NOI CONQUISTATO A SUD DEL VALLONE. ANCHE NELLA PASSATA NOTTE, DOPO PARECCHIE ORE DI INTENSO BOMBARDAMENTO, LANCIO' QUATTRO SUCCESSIVI VIOLENTI ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI. LE SUE DENSE COLONNE DI FANTERIA, FALCIATE DAI NOSTRI TIRI FURONO RIBUTTATE OGNI VOLTA IN GRANDE DISORDINE. PRENDEMMO AL NEMICO UNA VENTINA DI PRIGIONIERI.

Generale CADORNA

La battaglia di Verdun dopo 66 giorni

Il comando tedesco non mirava alla presa della piazzaforte?

PARIGI, 27. — *La battaglia di Verdun si va esaurendo.*

L'artiglieria nemica si è limitata da ventiquattro ore a bombardare le nostre posizioni della prima e della seconda linea sulle due parti della Mosa.

Ma la fanteria è rimasta inattiva. Essa si sminuzza ora su vari settori in molteplici operazioni nelle quali otteniamo nettamente il vantaggio. E' sempre la tattica dei colpi bruschi e sparpagliati, ma questa volta applicati in grande a tutta la linea francese.

Che cosa significa questo metodo, se non che i tedeschi, profondamente delusi, cercano di colpire a casaccio e disseminando i loro sforzi riducono sensibilmente le scarsissime probabilità che avevano ancora di sfondarci sulla posizione principale?

Del resto le azioni locali non presentano individualmente che un interesse secondario. Ma considerate nel loro insieme, rilevano nei tedeschi il bisogno di un successo a qualunque costo. Si tratta per loro di terminare la guerra, che presto probabilmente non sarebbero più in condizioni da sostenere e sperano di giungere a ciò raddoppiando la furia offensiva contro i francesi e la pirateria esasperata contro gli inglesi. Questa dispersione dell'azione può essere anche un sintomo di uno spostamento dell'offensiva nemica. Ma sarebbe prematuro formulare un'opinione molto precisa a tale riguardo.

Un fatto certo è che la battaglia dura da oltre sessantasei giorni. I tedeschi non sono passati e non passeranno, lo confessano del resto implicitamente essi stessi, nella stampa tedesca di due giorni or sono. La Strassburger Post, specialmente, insiste ancora per dimostrare che mai il comando tedesco aveva voluto la presa di Verdun ed accampa la puerile ragione che esso non manifestò alcuna intenzione simile nei comunicati ufficiali, come se lo stato maggiore di qualsiasi esercito annunciasse preventivamente i suoi obbiettivi al suo avversario.

La verità è che la partita per i tedeschi è perduta, irrimediabilmente perduta, malgrado tutta la sottigliezza di cui il nemico potrà giovarsi per prepararvi l'opinione pubblica la quale attende sempre invano il successo decisivo promesso. (Stefani)

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«A nord dell'Aisne, bombardamento reciproco nella regione del Bois des Buttes. Il numero totale dei prigionieri da noi fatto durante l'attacco di ieri ammonta a 158, di cui 4 ufficiali. Abbiamo preso inoltre due mitragliatrici e un lanciabombe.

«Nella Champagne la nostra artiglieria ha eseguito tiri di concentrazione sui parchi nemici della valle della Bernoise.

«Nelle Argonne grande attività delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche della quota 385 di Vauquois e del bosco di Cheppy.

«Ad ovest della Mosa bombardamento violento delle regioni di Avocourt della quota 304, di Esnes e di Monteville. Qualche raffica di artiglieria nel settore del Mort Homme.

«Ad est della Mosa e nella Woevre media attività delle due artiglierie. Un pezzo tedesco di lunga portata ha tirato stamane in direzione di Varangeville e di Luneville.

«In Lorena un attacco tedesco che tentava di sboccare nelle nostre posizioni a nord di Senones è stato arrestato di notte dai nostri tiri di sbarramento. Parecchi prigionieri, fra cui un ufficiale sono rimasti nelle nostre mani.

«Secondo nuove informazioni, la cifra delle perdite subite dai tedeschi durante l'attacco diretto ieri sul nostro saliente di Chapelotte deve essere valutata a un migliaio di uomini circa». (Stefani).

Continua il bombardamento

PARIGI 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A nord dell'Aisne parecchie pattuglie tedesche sono state respinte a colpi di granate.

«Nella regione di Verdun bombardamento intenso del Reduit d'Avocourt e delle organizzazioni della Cote du Poivre. Un piccolo attacco nemico diretto su un elemento di trincee a nord del forte di Vaux è stato immediatamente arrestato con tiri di sbarramento.

«In Lorena abbiamo disperso una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni ad est di Les Monels.

«Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare salvo l'abituale cannoneggiamento». (Stefani)

Combattimenti di velivoli in Francia e nuovi brillanti "raid"

Altra serie di apparecchi tedeschi abbattuti

PARIGI 26. — (Ufficiale) *Un aviatik smarritosi ha atterrato la scorsa notte nelle nostre linee nei dintorni di Rosieres (Oise). Due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri. Un velivolo nemico preso sotto il fuoco dei nostri cannoni speciali è caduto in fiamme verso Bagatelle Pavillon (a nord del Four de Paris).*

Il velivolo tedesco caduto ieri nelle linee nemiche presso Vauquois e distrutto dal nostro cannoneggiamento, era stato già colpito dal sottotenente Navarre. E' questo il nono apparecchio abbattuto da questo pilota.

Nella notte dal 25 al 26 i nostri velivoli da bombardamento sono stati particolarmente attivi nella regione di Verdun. Quattordici granate sono state gettate sui parchi e sui bivacchi nei dintorni di Elain, quindici sulla stazione di Conflans, sei sulla stazione di Pierrepont, sei sulle acciaierie di Joeuf Homecourt, dieci sulla stazione di Mezieres e due su Rethel.

Nella stessa notte i nostri velivoli hanno pure effettuato numerose operazioni di bombardamento nella regione di Roye. Diciotto granate sono state gettate sopra un deposito di munizioni a sud di Viller Carbonnel ove sono state constatate forti esplosioni. Dodici bombe sono state lanciate sul ponte di Biaches e trent'otto sui depositi di Cremery e di Gruny (a nord di Roye). Nella notte dal 25 al 26 un dirigibile tedesco ha lanciato una dozzina di bombe sulla regione di Etaples-Reulin-Parigi. Due soldati inglesi sono rimasti leggermente feriti. I danni materiali sono insignificanti. (Stef.)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 27. — (Ufficiale) *Un aeroplano nemico fu atterrato nelle nostre linee. Un dirigibile nemico lanciò bombe presso le coste dietro le nostre linee, senza causare danni. A sud-est di Souchez il nemico fece esplodere una mina che dapprima occupò, ma poi ne fu scacciato».* (Stefani)

LE HAVRE 27. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Grande attività dell'artiglieria durante la mattinata sopratutto nelle regioni di Dirmude e Steenstraete. Bombardamento reciproco di minore intensità vi fu oggi in altri punti del fronte». (Stefani)

Un'altra incursione di Zeppelin

LONDRA 27. — Il comunicato del Ministero della guerra dice che ieri a sera fra le ore 10.15 e le 11 alcuni Zeppelin volarono sulla costa orientale di Kent. Fino al momento della pubblicazione di questo comunicato non sembra siansi spinti più oltre nel territorio. Il tempo era nebbioso nel Kent. E' probabile che gli Zeppelin siano tornati prima di mezzanotte. Una bomba sarebbe stata lanciata ma sarebbe caduta male.

Il carattere e il valore della presenza delle truppe russe in Francia

PARIGI, 27. — (Ufficiale). — *Lo sbarco delle truppe russe in Francia ha provocato in certa stampa straniera alcuni commenti fantastici e interessati.*

Da questi è esagerata la importanza dei contingenti sbarcati, da quelli è ridicolmente ridotta. Certi giornali svedesi e neerlandesi pretendono che i russi mandati in Francia, siano, non già truppe regolari, ma volontari, qualificano lo sbarco di Marsiglia di numero di parata senza nessuna importanza militare ed affermano che è inteso solo a rialzare il morale dei francesi.

Tutta la stampa tedesca riproduce, naturalmente, quei commenti e pretende di trovarvi una prova della stanchezza della Francia. E' superfluo rispondere a critiche così volgari. Tanto inesatto sarebbe credere che la Francia e i suoi alleati aspettino la decisione militare sul fronte occidentale dalla presenza dei contingenti russi, quanto ridicolo sarebbe immaginare che l'esercito e il popolo francese avessero bisogno di trovare in quella manifestazione un conforto morale. La fiducia del pubblico nella felice risoluzione di questa guerra è aumentata ancora da che i nostri nemici fanno inutili e costosi sacrifici per rompere il nostro fronte davanti a Verdun.

Il vero si è che il Paese intero accoglie i suoi alleati con una entusiastica cordialità. Secondo le parole del generalissimo il Paese ha visto nei soldati russi sbarcati in Francia i fratelli d'armi dei nostri soldati, gli eroi di una stessa vittoria prossima ed è profondamente grato all'Imperatore di Russia di aver dato alle armi e al governo francese questa nuova dimostrazione di instancabile e stretta solidarietà nel conseguimento dello scopo comune. (Stefani).

La dichiarazione degli Stati Uniti sulle navi mercantili armate

WASHINGTON, 27. — *Fu pubblicata la dichiarazione ufficiale che definisce l'attitudine degli Stati Uniti relativamente alle navi mercantili armate delle nazionalità dei belligeranti.*

Si riconosce a tali navi il diritto di armarsi a propria difesa; ma, come spiega la dichiarazione, vi è differenza fra l'esercizio di tale diritto e le crociere in mare allo scopo di attaccare le navi da guerra nemiche.

Perciò le navi mercantili che impiegano il loro armamento a scopo aggressivo, non hanno diritto all'ospitalità nei porti neutri. Le navi mercantili possono esercitare il diritto di legittima difesa con la fuga o la resistenza, ma se, ricevuta l'intimazione di arrendersi, usano del loro armamento per tenere il nemico a distanza o se fuggono, la nave nemica può constringerle con la forza ad arrendersi.

Si crede che questa dichiarazione sia la risposta alla recente nota tedesca sulla questione. (Stefani)

La relazione ufficiale inglese sul bombardamento di Lowestoft

LONDRA, 27. — Il Ministero della guerra comunica circa il bombardamento di Lovestoff e Yarmouth da parte della flotta nemica:

«Il bombardamento di Lovestoft e di Yarmouth cominciò ieri mattina alle 4.10 e durò circa mezz'ora. Nonostante i grossi pezzi adoperati nel bombardamento dalle navi nemiche, i danni furono relativamente insignificanti. Una casa di convalescenza, i bagni, il molo e 40 abitazioni furono leggermente danneggiati; oltre due uomini, una donna ed un fanciullo uccisi, vi furono tre persone gravemente ferite e nove leggermente.

«Il fuoco fu aperto nello stesso tempo su Great e Yarmouth. In questa località i danni consistono in un grande edificio gravemente danneggiato da un incendio ed altro edificio leggermente danneggiato da granate». (Stefani)

La conferenza interparlamentare inaugurata ieri a Parigi

La risposta dell'on. Luzzatti al Presidente

PARIGI, 27. — La conferenza interparlamentare del commercio si è inaugurata con un discorso del suo presidente Chaumet.

Rispondendo al discorso del signor Chaumet l'on. Luzzatti ha detto:

«Avete ben ragione, signor presidente, della nostra conferenza. L'Italia è d'accordo col suo governo per difendere, secondo l'antica ispirazione, l'eredità dei romani, i principii violati del diritto internazionale, l'«acquitas gentium», di cui Roma ci ha consegnato la pace immortale e che insieme colla Francia, l'Inghilterra e gli altri stati alleati noi abbiamo il dovere di trasmettere ad una Europa rinnovata sulle basi del profondo rispetto della libertà umana e delle nazionalità grandi e piccole, poichè il numero non misura il diritto.

«Si, noi tutti abbiamo la coscienza di agitare, per trasmetterla intatta, la pace della vita. «Et Sicut cursores vitae lampada tradunt». Voi avete parlato con grande elevatezza degli orrori dei quali il Belgio è stato vittima. Noi non conosciamo sventura simile a quella che ci avete dipinto con parole sì commoventi, e non vi ha uomo libero in tutto il mondo civile che non voglia, in questi tragici momenti, essere e dirsi pubblicamente il concittadino del Belgio.

«Noi tutti ci sentiamo responsabili della sua risurrezione e gli dobbiamo ancora una volta la nostra riconoscenza, poichè nonostante la terribile situazione in cui si trova continua ad occuparsi dei grandi interessi della umanità.

«Bisogna riconoscere che le alleanze delle armi e dei cuori sono più facili che gli accordi sugli interessi reciproci, ma questi sono necessari per costituire un fascio capace di rappresentare una intesa preliminare contro le minacce dei nostri avversari. Noi apprezziamo come voi la gravità dei problemi doganali, e la necessità di differirne la soluzione definitiva, per considerare tutti gli elementi prima di giungere ad una conclusione. Ma, a nome dei miei colleghi italiani, esprimo il voto che si introducano nei rapporti esistenti, miglioramenti possibili, perchè gli stati alleati, per meglio difendersi debbono cominciare col farsi mutuamente le concessioni compatibili coi loro interessi legittimi.

«L'alleanza politica deve allargare le nostre vedute nella valutazione di tali interessi. Noi ci associamo come rappresentanti dell'Italia all'omaggio rispettivo reso al presidente della Repubblica, suprema espressione di questa Francia, che nelle arti, nelle lettere, nella scienza, nelle grandi emanazioni dello spirito umano, è stata sorella dell'Italia. Ed essa lo è pure oggi nella politica e lo sarà domani sempre più pel trionfo di quei grandi principi, senza dei quali e all'infuori dei quali, la vita non varrebbe la pena di essere vissuta». (Stefani).

La risposta di Briand

PARIGI, 27. — Il presidente del consiglio Briand ha così risposto al telegramma dell'on. Luzzatti a nome della delegazione parlamentare italiana:

«Sensibilissimo al messaggio che V. E. ha voluto trasmettermi da parte dei senatori e deputati italiani partecipanti alla conferenza interparlamentare del commercio, dei voti dei quali voi avete voluto farvi interprete vi prego trovare qui la espressione dei migliori auguri di benvenuto del governo della Repubblica. I lavori ai quali i rappresentanti del parlamento italiano vengono a prender parte in collaborazione coi membri del parlamento francese e dei parlamenti alleati, non possono che contribuire ad assicurare il trionfo della causa comune. Affermata con le armi, la solidarietà franco-italiana troverà nel campo economico la più feconda e la più durevole delle consacrazioni. — Briand». (Stefani).

(VEDI: *RECENTISSIME*)

Per il nuovo trattato con la Francia

PARIGI, 27. — Rispondendo alle parole di Pichon alla delegazione parlamentare italiana, l'on. Luzzatti disse che nelle reciprocanze politiche ed economiche fra l'Italia e la Francia bisogna ricordarsi delle parole del grande Leonardo: mettendo il reale nell'ideale e l'ideale nel reale. Ricordò quanto si fece nel ministero del 1896-1897 da Rudini, Visconti Venosta e da lui per risolvere con accordo le difficoltà di Tunisi, accordo che dura ancora, per negoziare l'accordo sulla navigazione e per impegnarsi a discutere la convenzione commerciale, convenzione che un anno dopo egli ebbe la fortuna di concludere colla Francia.

Questa convenzione è deficiente in alcuni punti. Nell'interesse di due popoli bisogna migliorarla subito ciò che sarà un buon atto politico e un buon affare reciproco.

Ricordò la parte che ebbe Pichon per stringere sempre più i rapporti fra l'Italia e la Francia e le difficoltà che l'aiutò a vincere per conservare illesa la unione monetaria latina. Allora Pichon e Luzzatti fecero grandi sforzi per contentare la Grecia nelle liquidazioni delle sue piccole monete. Egli li ricorda non per altro che per mostrare il desiderio di allora e di oggi di procedere d'accordo con essa. (Stefani).

La Confederazione del lavoro a Parigi discute circa l'emigrazione

PARIGI, 22. — Alla Confederazione del lavoro il deputato Cabrini e Osimo segretario dell'Umanitaria di Milano, iniziarono la discussione sugli accordi fra le organizzazioni operaie d'Italia e di Francia circa le emigrazioni e le immigrazioni della mano d'opera. Domani arriveranno gli onorevoli Quaglino e Rigola, estendendo l'esame al trattato del lavoro. (Stef.)

COME VIENE DOMATA LA RIVOLTA a Dublino

Le dichiarazioni del governo

LONDRA, 27. — (Camera dei Lords) Lord Lansdowne ha dichiarato, durante la discussione sulla situazione in Irlanda:

«Un sottomarino tedesco ed una nave tedesca comparvero all'ovest della costa dell'Irlanda tre giorni or sono. Due ufficiali tedeschi e Sir Roger Casement scesero dal sottomarino e saliti su un canotto, si diressero a terra. La nave tedesca, camuffata da nave mercantile olandese, fu fermata da una nostra nave da guerra e ricevette l'ordine di recarsi a Queestown. La nave tedesca seguì la nostra nave da guerra ad una certa distanza, quindi, innalzando la bandiera tedesca, si fece saltare in aria».

Rispondendo a Middleton che rimprovera il governo di incuria prolungata in presenza della situazione pericolosa dell'Irlanda, che esso conosceva da lunga data, Lansdowne dice che il tentativo di insurrezione era in precedenza destinato ad abortire ignominiosamente. Tuttavia la situazione presenta una certa gravità ed esige misure rigorose. Il 24 i «Feniani» attaccarono, ma senza vigore, il castello di Dublino, sede dell'amministrazione di Irlanda, occuparono l'incrocio delle strade centrali a Santo Stefano, fermarono le truppe che tornavano dalle caserme e fecero fuoco su di esse dai tetti, occuparono l'ufficio centrale delle poste e telegrafi, il palazzo di giustizia e le grandi stazioni di Amiens e Western Road, donde parte il corriere destinato alla Gran Bretagna; tagliarono i fili telegrafici. La provincia rimase generalmente calma.

L'episodio del tentato sbarco

LONDRA, 27. — *Continuando il suo discorso, Lansdowne descrive l'episodio del tentato sbarco; dice che tutto l'equipaggio trovantesi a bordo della nave tedesca trasformata in olandese, venne salvato.*

Non si trovò sul litorale alcuna traccia di preparativi fatti per ricevere il materiale da guerra che la nave doveva probabilmente sbarcare. L'avvertimento da fonte estera era giunto alquanto in ritardo il giorno stesso che pervenne quello della insurrezione alle autorità che al caso contrario avrebbero tutto ignorato. Ma il movimento del Sinn Fein era sorvegliato ed erano stati arrestati individui possedenti armi proibite e sospesi vari giornali sediziosi.

Lord Lansdowne, continuando, dice: I telegrammi dall'Irlanda arrivano assai facilmente. La Liberty Hall sede dell'organizzazione del Sinn Fein, che è parzialmente distrutta, è occupata dalle truppe. Le ultime notizie delle ore 14 dicono che la situazione è in complesso pienamente soddisfacente.

I volontari nazionalisti hanno preso le armi e aiutano le autorità.

Un cordone di truppe circonda una parte della città, sulla riva sinistra. Parecchi battaglioni sono giunti nel pomeriggio dalla Gran Bretagna.

Oltre a due volontari realisti e a due agenti di polizia uccisi e a sei volontari feriti, vi furono 15 persone uccise e 21 ferite. Riassumendo, si è padroni della situazione. (Stefani)

La situazione è sempre seria

LONDRA, 27. — (Camera dei Comuni) *Asquith, esponendo la situazione in Irlanda dichiara che essa è sempre seria. Sembra che il movimento di rivolta si sia sviluppato verso altre parti dell'isola, specialmente verso l'ovest. La legge marziale fu proclamata in tutta l'Irlanda.*

Il generale Maxwell parte stasera, munito di pieni poteri.

Asquith soggiunge: I ribelli tengono sempre parecchi importanti edifici pubblici a Dublino e la lotta prosegue nelle vie. Le truppe furono considerevolmente rinforzate e il governo, dopo ponderato esame, ritiene che esse siano sufficienti per far fronte alla situazione. Il gabinetto ordinò oggi al Governo esecutivo in Irlanda di proclamare la legge marziale in tutto il paese.

Il generale Maxwell, partito nel pomeriggio per l'Irlanda, è l'antico comandante in capo delle truppe in Egitto. Il Governo esecutivo dovrà porsi a sua intera disposizione ed applicare le sue istruzioni. Tutte le notizie dall'Irlanda perverranno per il tramite del censore. (Stefani)

I terroristi in difesa di sir Casement

WASHINGTON, 27. — L'ambasciatore della Gran Bretagna consegnò al dipartimento di Stato una lettera anonima, minacciante di morte l'ambasciatore inglese e tutti quelli che servono la causa britannica agli Stati Uniti, nel caso in cui sir Roger Casement non venga trattato come prigioniero di guerra. (Stefani)

La questione del reclutamento alla Camera dei Comuni

LONDRA, 27. — (Camera dei Comuni - Seduta segreta) Al principio della seduta Carson chiede ad Asquith che il resoconto della seduta pubblicato ieri potrebbe essere emendato in modo da rendere chiaro ciò che il Primo ministro dichiarò relativamente all'arruolamento delle nuovo reclute mediante una estensione dell'ultima legge sul servizio militare, e cioè che le proposte del governo non si applicano all'Irlanda.

Asquith acconsente.

Long dichiara poi che se verrà presentato più tardi il bill che estende l'obbligo del servizio militare agli ammogliati che non si sono arruolati volontari, tale bill non stabilirà per ciascun uomo il preavviso di un mese prima della sua chiamata. Soggiunge che la dichiarazione fatta l'altro ieri dal Primo Ministro Asquith equivarrà a tale preavviso. (Stefani)

La guerra dei sottomarini

Un comunicato germanico

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Secondo un comunicato ufficiale dello Stato maggiore della marina, il sottomarino inglese «E. 22» sarebbe stato affondato nella parte meridionale del Mar del Nord dalle forze navali tedesche. Due persone sarebbero state fatte prigioniere. Il comunicato pretende pure che lo stesso giorno e nella stessa regione un sottomarino tedesco avrebbe colpito con un siluro un incrociatore inglese tipo «Arethusa». (Stefani)

AMSTERDAM, 27. — Due sottomarini tedeschi bombardarono il piroscafo «Forkolstroom» proveniente da Amsterdam. (Stef.)

L'AJA, 27. — Un sottomarino tedesco affondò il battello inglese «Alfred R. 166». L'equipaggio è salvo.

LONDRA, 27. — Un rimorchiatore olandese, il «Noorduee» fu affondato; la barca norvegese «Taramanian» sarebbe stata affondata. (Stef.)

LONDRA, 27. — Una nota ufficiale dice che la barca norvegese «Carmanian» di 1843 tonnellate, fu cannoneggiata ed affondata da un sottomarino tedesco il 25 aprile a cinquantacinque miglia al largo della costa occidentale dell'Irlanda. L'equipaggio si imbarcò sui canotti. Il sottomarino disparve immediatamente abbandonando i canotti alla loro sorte. Un canotto si capovolse. Coloro che si trovavano sull'altro canotto, cioè il capitano e nove uomini dell'equipaggio, sbarcarono sulla costa irlandese, ove furono soccorsi. (Stefani)

Per la storia del nostro Risorgimento

Cinque anni or sono, la Camera dei deputati pubblicò, come è noto, in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, gli Atti della Assemblea del nostro Risorgimento nazionale. Ora, su iniziativa dell'on. Luigi Luzzatti, la R. Accademia dei Lincei ha opportunamente promosso la pubblicazione degli Atti delle Assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831.

Le due pubblicazioni vengono così a riallacciarsi e a completarsi con grande profitto della cultura italiana.

Gli scopi e i lineamenti della presente raccolta non possono essere meglio precisati che con le parole dello stesso on. Luzzatti che la caldeggiò all'Accademia dei Lincei con un elevato discorso:

«Gli antichi parlamenti italiani — egli ha detto — ebbero in altri tempi illustri investigatori, Antonio Mongitore, Nicolò Palmieri, Carlo Calisse per il Parlamento siciliano, l'insigne Federico Sclopis ed Emanuele Bollati per i Parlamenti piemontesi, per il friulano Giorgio di Polcenigo, Prospero Antonini e ora Pier Silverio Leicht.

«La parte presa dal parlamento siciliano ai rivolgimenti di quel Regno, i profondi dissensi economici dei quali si fece eco il Parlamento friulano, la varia attività degli Stati sabaudi basterebbero a dimostrare la importanza di siffatte ricerche. Ma quel che più interessa è la indagine storica della nostra coscienza costituzionale, la quale timidamente si afferma negli antichi parlamenti delle varie parti d'Italia.

«Uno studio coordinato metterebbe in rilievo le fulgide gesta native, spontanee, dell'attività costituzionale delle genti italiane, nei tempi di mezzo: darebbe il modo di esaminare le attinenze di quei parlamenti non solo colle alte funzioni di diritto pubblico, che si esplicano persino nel diritto di petizione».

«E quanta vita costituzionale lampeggia anche nei grandi comuni medievali nostri, che erano dei veri Stati!

«Ora noi proponiamo la pubblicazione di tutti i documenti di maggiore importanza che si riferiscono alla attività parlamentare delle varie diete generali, nel Regno di Sicilia, a Napoli, negli Stati Sabaudi, nel Monferrato, nel Friuli, nelle provincie dello Stato della Chiesa, nella Sardegna ecc., ecc., ciascuna illustrata da opportune introduzioni.

E se, dopo questa prima pubblicazione, opus magnum, dagli Stati generali si passasse ai Parlamenti cittadini, quanta luce di gloria, di scienza finanziaria, di insegnamenti politici, di emancipazioni servili, nel XIII XIV e XV secolo, non si sprigionerebbe?

Con le Repubbliche dell'Ellade e con l'Impero Romano gareggiano i nostri comuni medievali! E, per atto di esempio, le discussioni sulla politica finanziaria, sulla imposta progressiva a Siena a Firenze superano, nella forma e nella sostanza, quelle di Atene.

Così le pubblicazioni che ebbi la fortuna di decretare come ministro del tesoro sulla storia finanziaria della antica Repubblica di Venezia e degli Stati piemontesi, già valsero a restituire con maggior sicurezza all'Italia il primato dei congegni del credito pubblico, nelle felici conversioni dei debiti, per le quali precedemmo l'Olanda e l'Inghilterra.

Un'altra iniziativa si dovrebbe raccomandare e a me la propone l'egregio Montalcini, che, mettendo in effetto l'alto pensiero del presidente della Camera, l'on. Marcora ha preparato ed illustrato insieme ad Annibale Alberti, i quindici volumi contenenti i documenti parlamentari del Risorgimento Nazionale.

Trattasi di richiamare alla luce dei tempi nostri, coi loro grandi insegnamenti d'indole nazionale e tecnica, gli Atti delle assembleee cisalpine e cispadane, quelli delle assemblee di Venezia, di Roma e delle altre che, pur di vita effimera mandarono lampi ai tempi redentori della rivoluzione francese, trattasi di illustrare le gloriose manifestazioni dell'assemblea siciliana del 1812-15, della napoletana del 1820-21, nelle quali il Montalcini che le ha lette e meditate, chi scrive che le ha appena delibate, ravvisarono sensi di patriottismo altissimo e singolari attitudini nel governo dello Stato.

I problemi economici e sociali più delicati vi trovano mirabili apostoli e iniziatori, e si connettono per diritto di priorità, come una virtù che risurge per li rami, coi Parlamenti del 1848 e del 1849.

Tutte queste proposte troveranno la loro attuazione; e la collana di volumi editi dallo Zanichelli sarà divisa in due serie.

La prima abbraccierà gli stati generali e provinciali che sorsero in varie regioni d'Italia. Si tratta di istituzioni di grande importanza che ebbero per lunghi periodi parte precipua negli avvenimenti storici, poichè ad esempio, il parlamento siciliano dal secolo XII protrasse la sua attività e le sue ininterrotte serie documentarie sino al 1803.

Il numero degli Atti di queste assemblee è imponente e la maggior parte ancora inedita negli archivi ovvero si trova in raccolte di grandissima rarità.

La seconda serie riunirà gli atti delle Assemblee formatesi negli stati italiani sul fondamento delle nuove costituzioni democratiche dal 1796 in poi.

Ognuno comprende quanto debba riuscir utile agli studiosi del diritto costituzionale della storia giuridica e politica il poter avere fra le mani i verbali di quelle assemblee nelle quali si rinnovò la vita pubblica italiana e si fecero udire le voci di tanti eminenti pensatori e patrioti.

L'ordinamento dell'opera fu affidato dalla Reale Accademia dei Lincei ad una commissione presieduta da Luigi Luzzatti e composta di eminenti studiosi quali Francesco Schupfer, Paolo Boselli, Ugo Balzani, Attilio Hortis, Matteo Maziotti, Antonio Salandra, Bonaldo Stringher, Luigi Rava, Nino Tamassia, Camillo Montalcini, Francesco Ruffini, Pietro Silverio Leicht, Annibale Alberti.

Un'opera di coltura e di alto patriottismo

L'Italia verso i nuovi destini

Il solerte editore Bemporad ci invia un libro destinato a fare un gran bene. S'intitola: «Le Terre irredente ed i nuovi destini d'Italia» di G. Bonecci ed E. Oberti e costituisce una vera enciclopedia di tutto quanto si attiene alla guerra ed all'ora che volge. Il volume si apre con una esposizione lucidissima e geniale di G. Bonacci su le origini e lo svolgimento della guerra italiana ed europea, esposizione corredata di carte geografiche e di illustrazioni efficacissime. Segue una raccolta organica di letture degli scrittori più illustri sui principali problemi del giorno, raccolta compilata dal Bonacci con larghi criteri ed in modo da costituire un'opera organica.

Quest'opera, posta in vendita a prezzo tenuissimo (lire 1,25) sarà letta con interesse a profitto nelle scuole e nelle famiglie; procurerà ore di commozione ai soldati che sono stati al fronte, a quelli che vegliano a difesa dei nostri confini, e gioverà immensamente al popolo permettendogli di acquistare le conoscenze sufficienti a porlo in grado di rendersi ben conto delle tragiche vicende del momento. Meglio di qualsiasi giudizio varrà a dare una idea della importanza del libro la seguente lettera diretta dall'ex ministro Scialoia presidente della Unione Generale degli Insegnanti Italiani all'editore:

«Ringrazio sentitamente codesta on. Ditta dell'omaggio della nuova pubblicazione «Le terre irredente ed i nuovi destini d'Italia» di G. Bonacci ed E. Oberti. Questo libro «così bene ideato a tanto opportunamente attuato» ha una notevole importanza per i diversi temi che tratta e per la scelta dei brani di cui si compone. Esso servirà a far meglio conoscere le ragioni e gli scopi della guerra nostra, il modo mirabile con cui essa viene combattuta dal nostro esercito e dalla nostra armata e le relazioni dell'Italia con gli alleati, mentre la parte dedicata all'ora presente «contribuirà efficacemente all'assistenza morale del nostro popolo». Specialmente utili sono le cartine di cui è corredato il volume, che si aggiunge così degnamente alla serie di utilissime pubblicazioni patriottiche edite, con tanto senso di opportunità, da codesta on. Ditta. Con distinti ossequi e rallegramenti per la bella pubblicazione che incontrerà certamente largo favore: *Vittorio Scialoia*».

La patriottica cerimonia di ieri a Firenze

La consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti

FIRENZE, 27. — Per la ricorrenza dell'anniversario della rivoluzione Toscana del 27 aprile 1859, la città è imbandierata.

Alle dieci ebbe luogo la premiazione degli alunni delle scuole elementari al politeama Fiorentino, alla presenza del Sindaco, del Prefetto e di altre autorità.

Poscia si svolse al Piazzale Vittorio Emanuele, alle Cascine, la cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie del colonnello Buonamici cav. Luigi (medaglia di argento), del tenente colonnello Anchisi cav. Emilio (medaglia di argento), del tenente Friozzi marchese Fabio (medaglia di argento), del caporal maggiore Cinetti Tommaso (medaglia di argento), del caporale Moucci Adolfo (medaglia di bronzo), dei soldati Cordelli Cesare (medaglia di argento), Buccelli Umberto (medaglia di argento), Poli Sorono (medaglia di argento) e al maggiore commissario Magnati cav. Riccardo (medaglia di bronzo), e ai soldati Carnesciali Marsilio (medaglia di argento) e Ciattini Amedeo (medaglia di argento).

Assistevano alla cerimonia una rappresentanza di tutte le truppe del presidio con musica, il sindaco con vari assessori, il prefetto, le associazioni dei reduci, la fratellanza militare, il comitato di preparazione civile, la Lega Navale, della quale il compianto colonnello Buonamici era socio, molti ufficiali in congedo e molta folla.

Alle 11.30 giunse sul piazzale il tenente generale Lenchantin, comandante della divisione, il quale passò in rivista le truppe presenti e poco dopo giunse il comandante del corpo d'armata di Firenze, tenente generale Escardo.

Dopo che la musica ebbe suonata la Marcia Reale e dopo brevi parole del generale Lenchantin, che associò felicemente l'odierna cerimonia col ricordo della rivoluzione fiorentina del 1859, furono consegnate le medaglie ai premiati presenti.

Quindi il generale Ecard dopo un breve e commosso discorso consegnò le medaglie alle famiglie dei caduti tra cui per prima alla vedova del colonnello Buonamici che si avanzò fra la più viva commozione degli astanti.

La patriottica cerimonia che ebbe termine con lo sfilamento delle truppe innanzi alle autorità e alle famiglie dei premiati, lasciò un incancellabile

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

Misure igieniche - Un chiodo nella gola

Ci scrivono, 26 (n.):

Il Sindaco ha diramato il seguente avviso per misure di igiene:

Ferma l'ordinanza 4 aprile 1916 relativa alle cisterne, fogne e concimaie sono proibiti:

a) gli scarichi di materie luride e liquide di rifiuti domestici ed industriali sul suolo pubblico delimitato da abitazioni;

b) il deposito sulle strade e presso gli edifici abitabili di rifiuti di immondizie di materie in putrefazione, di prodotti chimici e oggetti nauseanti;

c) l'immissione di qualsiasi liquido o materia nelle caditoie della fognatura pubblica;

d) l'orinare fuori dei pubblici orinatoi;

e) il trasporto del letame e d'altre materie soggette ad esalazioni nocive attraverso l'abitato, dalle ore 8 alle 21. I contravventori saranno puniti a sensi dell'articolo 226 della legge comunale e provinciale.

✱ Giuocando con un chiodo, il giovinetto Diego Carnelutti ad un certo momento se lo poneva in bocca ed inavertitamente lo inghiottiva.

Da un esame radioscopico si rilevò che l'intruso si è formato nell'esofago.

A detta dei sanitari si spera che esso venga estratto, mettendo così fuori pericolo il disgraziato ragazzo.

Da SACILE

Caduto per la grandezza della patria

Ci scrivono, 26 (n.):

Il Comandante del Deposito del ..... Granatieri, comunica telegraficamente a questo Sindaco la morte del Granatiere Scarabelotto Angelo di Paolo e di Felet Angela, della classe 1889, della frazione di San Michele, avvenuta il 6 corrente nell'Ospedale da Campo 110, in seguito a ferite riportate sul campo della gloria.

Lascia la moglie e i genitori.

Presentazione delle reclute già riformate di 1, 2 e 3 categoria dal 1886 al 94

Nei giorni sotto indicati, si presenteranno a questo Distretto Militare, le reclute di cui sotto:

29 aprile: Cividale — San Pietro al Natisone — Tarcento — Udine: uomini 1200.

1 maggio: Gemona — Moggio — Spilimbergo — San Daniele: uomini 800.

3 maggio: Ampezzo — Maniago — Tolmezzo — Pordenone — Sacile: uomini 1200.

5 maggio: Palmanova — Latisana — Codroipo — San Vito al Tagliamento: uomini 800.

Da OVARO

La misera fine d'una giovane

Ci scrivono, 26 (n.):

Quest'oggi alle ore 14 circa la giovine Marin Elvira di Giovanni, mentre si recava da Ovaro a Cella nel passare il torrente Degano, non si sa se per un capogiro che la colse, oppure perchè mettesse un piede in fallo vi caddè e miseramente annegava.

Alla famiglia costernata e al fratello che si trova alla fronte sentite condoglianze.

Da ZUGLIO

Funebri

Ci scrivono, 26 (n.):

Commoventi ed imponenti sono riuscite le onoranze funebri tributate alla salma del cav. Giuseppe Gortani, farmacista.

Partecipò la intera popolazione di qui e dei dintorni.

Dopo le esequie in Chiesa il corteo mosse per il Cimitero, quivi prima che la bara venisse deposta nella fossa, il signor Leschiutta Gio Batta, a nome della rappresentanza del comune lesse un bellissimo discorso, tessendo la vita e l'elogio del defunto.

Da VENZONE

Tra fratelli

Ci scrivono, 26 (n.):

I due fratelli Giuseppe e Pietro Fadi venuti a diverbio per le solite questioni di interesse, dalle parole passarono ben presto alle mani ed il Pietro schiaffeggiava ripetutamente il fratello, il quale per reazione estraeva il coltello, ferendo l'avversario ripetutamente ed in varie parti del corpo.

Il feritore venne arrestato ed il ferito curato all'Ospedale di Gemona e dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Da OSOPPO

Incendio divoratore

Ci scrivono, 26 (n.):

Un grave incendio ha distrutto la stalla e la casa di abitazione con quanto conteneva, di certo Omobono De Simon.

Il fuoco sviluppato per cause ancora non bene accertate, ebbe principio dalla stalla e poi si comunicò anche alla casa attigua.

Grazie al pronto e volenteroso accorrere della truppa qui accantonata, e di terrazzani, esso venne circoscritto evitando danni maggiori.

Il De Simon che sgraziatamente non è assicurato, ha perduto tutto il suo patrimonio, una decina di mille lire.

Da CIVIDALE

Saggi finali - Offerte

Ci scrivono, 26 (n.):

Ieri sera si è adunato il consiglio della scuola di arte della Società Operaia ed ha stabilito di incominciare gli esami dei corsi serali giovedì prossimo per le materie di coltura generale.

Quelli relativi alle materie grafiche avranno principio il 1 maggio.

✱ In morte di Mesaglio Antonio alla Congregazione di Carità lire . dal signor Angeli Umberto. — Alla Assistenza Civile lire 10 dal signor Vuga Franco.

Da POZZUOLO

Disservizio postale

Ci scrivono, 27 (n.):

E' veramente deplorevole il modo con cui viene disimpegnato il servizio postale lungo questa zona.

Qui a Pozzuolo il vostro giornale, che dovrebbe arrivare nelle prime ore della mattina, talvolta ci arriva appena appena la sera, dopo cioè avere fatto un piccolo viaggetto di.... piacere fino a Mortegliano od anche fino a Castions.

Ed almeno l'inconveniente si verificasse assai di rado! Il guaio è che si ripete ogni altro giorno, con quanta delizia dei vostri lettori ed abbonati, potete solamente immaginare.

Le borse estere

LONDRA, 26. — Prestito francese 85 1/2, consolidati 57 3/16, egiziano 77 1/2, italiano 67 7/8, Uruguay 63 3/8; Marconi 2 1/4; argento in verghe 32 1/16; Versate 1.887.000; ritirate 110.000. Rame 132.

AMSTERDAM, 26. — Cambio su Berlino 44,325 guilders.

Il cambio

ROMA, 27. — Il cambio per domani è di 119.24.

ROMA, 27. — Cambio medio ufficiale accertato il 27 aprile da valere pel 28: 107.74 — 30.52 1/2 — 123.47 — 641 — 276 — 120.31.

Cronaca Cittadina

Il decreto per i prezzi massimi delle merci di comune o di largo consumo

ROMA, 27. — E' stato firmato il seguente decreto dal Luogotenente generale del Re:

ART. 1. — Per le merci di comune o largo consumo o che interessano la produzione agricola od industriale del paese, possono essere fissati i prezzi massimi di vendita al pubblico. Con decreti del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, di concerto col Ministro dell'Interno, saranno determinate di volta in volta le merci cui si applica il presente decreto e saranno stabiliti i prezzi massimi che potranno praticare i produttori. Gli stessi ministri stabiliranno le norme per la determinazione dei prezzi di vendita all'ingrosso ed al minuto.

ART. 2. — Chiunque venda merci a prezzi superiori a quelli stabiliti a norma del presente decreto, è punito con la multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali. In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno. Ove senza un giustificato motivo, un produttore o commerciante rifiuti di vendere le merci ai prezzi massimi stabiliti, il Prefetto, o, in caso di urgenza, il sindaco, può sequestrare e fare vendere le merci a conto e a spese del possessore, al quale saranno riservate le quantità necessarie pel proprio consumo.

ART. 3. — Nulla è innovato alle disposizioni in vigore circa la requisizione militare e i prezzi massimi del grano, delle farine e dello zucchero.

ART. 4. — Contro i provvedimenti emanati dal ministro d'agricoltura industria e commercio, di concerto col ministro dell'Interno, a norma del presente decreto, non è ammesso alcun ricorso, nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria. Per gli altri provvedimenti emanati a norma del presente decreto è ammesso esclusivamente il ricorso entro otto giorni ad un Comitato speciale, che sarà costituito con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

ART. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del regno e cesserà di avere effetto 60 giorni dopo la conclusione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto ecc.

Dato a Roma addì 27 aprile 1916.

Firmato: TOMASO DI SAVOIA, *Salandra, Cavasola, Orlando*. (Stef.)

La farina di frumento a 50 lire al quint.

Il Prefetto della Provincia di Udine ha pubblicato ieri il seguente decreto:

«Visto che col prefettizio decreto 27 marzo 1916 n. 5423 in esecuzione all'articolo 2 del decreto luogotenenziale 11 marzo 1916 n. 247 veniva, fra altro, stabilito che la farina di frumento alla resa dell'85 per cento non poteva dai molini essere venduta a prezzo superiore di lire 51 al quintale al netto franca alla stazione di partenza;

«Visto il telegramma 22 corrente n. 18209 del Ministero di Agricoltura che comunica la disposizione per la quale sulla base attuale dei prezzi limiti del grano nazionale e dei prezzi di cessione dei Consorzi granari, i prezzi massimi di vendita delle farine di grano tenero all'85 per cento di resa, non potranno superare le lire 50 al quintale, «per merce resa al molino», senza tela e pagamento a contanti;

«Ritenuto per ciò necessario di uniformarsi alle suddette prescrizioni;

DECRETA:

«A parziale modificazione del prefettizio decreto 27 marzo 1916 n. 5423, la farina di frumento alla resa dell'85 per cento non potrà dai molini essere venduta a prezzo superiore di lire «cinquanta» al quintale al netto, «per merce resa al molino», senza tele e verso pagamento a contanti.

Al prezzo suddetto i molini potranno aggiungere oltre al costo della tela, anche la spesa per l'insacco e per il trasporto dal molino alla stazione ferroviaria».

Un'altro socio perpetuo della Dante Alighieri

L'egregio dottor Edoardo Lauretano capitano medico che presta servizio all'Ospedale Civile di Udine, si è inscritto socio perpetuo della Dante versando la quota di lire 150.

La presidenza vivissimamente ringrazia.

Per i richiamati

I richiamati provenienti dai già riformati si recheranno a ritirare il foglio di viaggio e quello di congedo nei locali dell'Asilo Notturno posti sotto la Loggia di San Giovanni dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 pomeridiane di oggi.

Echi del concerto di beneficenza

Il Presidente del Comitato di Udine della Croce Rossa conte gran croce A. di Prampero così scrisse ringraziando al Segretariato del Soldato:

Udine, 21 aprile 1916.

Ill.mo Signore,

Compiacciomi seco Lei del lusinghiero risultato ottenuto dalla serata artistico-musicale tenuta nella Sala del Ricreatorio Festivo Udinese la domenica del 9 corrente tributo alla S. V. I. i più sentiti ringraziamenti per la cospicua somma di lire 268.50 messa a vantaggio di questa umanitaria Istituzione della Croce Rossa quale quota di ricavato netto della serata medesima. Le accuso così ricevuta del vaglia bancario n. 078.271 per la suddetta somma.

Vada la gratitudine mia e di questo Comitato a tutte le persone che gentilmente si prestarono ed ai valenti Professori ed Artisti protagonisti dello spettacolo.

«Colla massima osservanza.

Il Presidente: *A. di Prampero*

* * *

Domenica si darà al Ricreatorio Festivo una grande mattinata - concerto in grigio - verde a prezzi popolari.

Questo si è fatto per aderire alle numerevoli richieste di militari e di famiglie che non possono intervenire alla sera.

I certificati di residenza

già compilati e firmati si consegnano da ieri nei locali già occupati dalla Congregazione di Carità sotto la Loggia di San Giovanni.

Il signor Sindaco, a facilitare maggiormente il rilascio del certificato di dimora, ha delegato a persone residenti a Paderno e Cussignacco l'incarico di compilare detto documento.

Una bicicletta abbandonata

Una pattuglia di guardie di città scorse ieri l'altro notte, verso le ore 23 una bicicletta abbandonata nei pressi del Caffè Dorta.

La macchina, che è quasi nuova, e di marca Stucchi, è stata depositata alla Caserma della P. S. in attesa che il proprietario si presenti a reclamarla.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Programma per venerdì 28 aprile «Storia vecchia e fatti nuovi» rivista satirica patriottica di attualità in 90 quadri. Capolavoro cinematografico edito dalla premiata Casa Ambrosio di Torino.

«Il romanzo della Medinette» emozionante dramma in quattro parti - Splendida film a colori.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente: «I martiri di Belfiore».

Teatro Sociale

NOVO CINE

Programma nuovo per questa sera «Insegnamenti della guerra» bellissima film dal vero.

«Il veleno della serpe» dramma sensazionale moderno in tre atti

«Un albergo ideale» scena comica Accompagnamento di orchestra

Domani il grandioso dramma patriottico edito dalla premiata Casa Cines di Roma: «Vipere di Austria a morte».

Il ricevimento degli ufficiali russi al Campo Mirabeau

Scambio di calorosi brindisi

MARSIGLIA, 27. — Ieri a campo di Mirabeau, ebbe luogo il ricevimento ufficiale in onore del tenente colonnello Verstakowsky e del suo stato maggiore. Assisterono a questa cerimonia Dalimiere sottosegretario di Stato all'istruzione pubblica, di passaggio da Marsiglia e numerosi ufficiali superiori inglesi e serbi.

Il generale Menessier, circondato dal suo Stato maggiore, augurò il benvenuto a nome del Governo agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati del glorioso esercito russo. Terminò brindando alla vittoria finale ed in onore dei Sovrani e capi di Stato delle nazioni alleate e del generalissimo francese Joffre.

Quindi il colonnello Osnolichine ha ringraziato la Francia per l'accoglienza fatta alle truppe russe ed ha brindato alla nazione francese.

Durante tutta la cerimonia, la musica degli equipaggi della flotta suonò gli inni nazionali degli alleati, fra applausi dell'immensa folla gremente i dintorni del campo Mirabeau. (Stef.)

MARSIGLIA, 27. — Le truppe russe partirono iersera salutate da entusiastiche ovazioni, per il campo di Mailly. (Stefani)

Una bomba scoppiata in Atene davanti la Legazione bulgara

ATENE, 27. — *Una bomba posta all'ingresso del cortile della Legazione di Bulgaria esplose alle tredici, producendo danni senza importanza. In seguito allo scoppio, si ruppero i vetri delle case vicine. Nessuna vittima. La porta e il cancello esterno erano chiusi al momento dell'esplosione. L'attentato è circondato da profondo mistero, che la polizia cerca di chiarire. Nessun arresto venne ancora operato.* (Stefani)

---

166 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

— Date qua.

— Ho l'ordine di non consegnarlo che a lui in persona.

— Da parte di chi?

— Da parte del signor di Breynes.

A quel nome la contessa balzò e pensò che il fedele Lamberto avesse avuto il tempo di opporvisi, gli strappò di mano il pacco e ruppe la busta.

Appena ebbe scorto le prime linee della lettera del marchese, essa arrossì di sdegno e d'ira.

— Va bene — ella disse. — Potete andarvene.

Il cameriere salutò e fece un passo per allontanarsi, ma la signorina di Restaud giungeva al galoppo del suo cavallo bianco di schiuma e si fermò di botto presso il gruppo formato dalla contessa, dalle due donne e dal servo del marchese di Breynes.

Con un'occhiata Elena comprese tutto e ripetè la parola del suo fidanzato pochi minuti prima, il grido dei disastri irreparabili:

— Troppo tardi!

Era corsa a Roigny, alla casa del marchese, per sapere se veramente egli aveva dato l'ordine di compiere l'infamia di cui la minacciava.

Le parole: «le avrà la mormorate da Di Breynes mortalmente colpito, le ricordava nelle orecchie.

Non poteva credere a tant avilta.

A Roigny essa non incontrò nel quartiere della servitù che Minard e il suo amico, i quali non avevano ancora disertato la casa e non potevano darle che questa informazione: Il custode di Roigny, Lamberto, era partito sul cavallo che restava nelle scuderie, ma senza dire da qual parte si dirigesse.

Senonchè doveva essere di ritorno verso le nove.

E' press'a poco il tempo che ci vuole per andare di buon passo da Roigny a Savigneux.

Elena s'incamminò alla volta di Savigneux, lanciandosi a briglia sciolta alla caccia delle lettere che la disonoravano.

Per quanto galoppasse a spron battuto sulla sua cavalla, una bestia saura, camminatrice di prima sfera, non potè riuscire a raggiungerlo.

Quand ella giunse al castello di Savigneux, il cavallo del domestico era legato ad un anello impiombato nel muro.

Nondimeno essa, ad ogni evento, passò quel cancello, ma quando vide il messaggero del marchese presso la contessa, che teneva già in mano il pacco delle lettere, comprese che tutto era finito e che non le restava più un barlume di speranza.

Nondimeno ebbe la forza di domandare malgrado la orribile angoscia che le stringeva la gola:

— Dov'è?

— Il signor Giorgio? — disse la lettrice.

— Sì.

— Nella campagna, dalla parte di Vilesne.

La contessa non pronunciò una parola.

I lineamenti convulsi della infelice fanciulla svelavano una orribile tortura.

Ed in fatti ella soffriva orribilmente. Aveva sperato di arrivare in tempo a Roigny, riscattare le sue lettere, cancellare le prove scritte del suo disonore, non lasciarne per confidente che il suo fidanzato, Giorgio, la cui nobiltà d'animo le era ben nota e che avrebbe serbato il suo segreto in fondo alla sua memoria, sapendole dotata della schiettezza di quella suprema confessione.

E tutto era svelato.

Ella stesse per un istante abbattuta e incerta di quello che doveva fare.

La contessa ne ebbe pietà.

Malgrado le strazianti ansie nelle quali si dibatteva lei stessa, lesse sui lineamenti di Elena l'orribile e disperato dolore che la tormentava.

Anche lei era stata colpevole e sapeva compiangere quelle che cadono.

Si alzò con movimento automatico, sapendo appena che cosa facesse e si avvicinò al cavallo della signorina di Restaud.

— Dunque, è vero? — disse sottovoce.

— Sì, mormorò Elena con voce spenta.

— Povera giovane!

La signorina di Restaunt si trasse di seno la lettera che aveva preparato per Giorgio e porgendola alla contessa:

— Al tempo stesso le consegnerete questa, disse.

— No! brucerò le altre.

— Oh, vi ringrazio!

(continua)

Recentissime

Il ricevimento dei delegati all'Eliseo

Come si svolse l'inaugurazione della conferenza al palazzo del Lussemburgo

La colazione intima fra gli inglesi e gli italiani

PARIGI, 27. — L'inaugurazione della conferenza interparlamentare fu solennissima. Vi assistevano Poincaré, Briand, Clementel, gli ambasciatori ed i ministri delle potenze rappresentate, i membri dell'Ufficio internazionale. Chaumet, presidente, augurò il benvenuto ai delegati esteri, spiegò che lo scopo essenziale della conferenza era di rendere effettiva la solidarietà economica degli alleati contro la Germania, che vorrebbe dopo la guerra ristabilire la sua preponderanza commerciale. I presidenti di ciascuna delegazione: dell'italiana on. Luzzatti, dell'inglese Rangles, della belga Hemedique, della portoghese Macieira, della serba Tripkovith, risposero successivamente. Quindi l'assemblea cominciò le trattazioni degli affari inseriti all'ordine del giorno.

Tittoni, appena arrivato da Roma, vi assisteva con altri ambasciatori, festeggiatissimo dai parlamentari italiani. Luzzatti ottenne un grande successo: fu salutato alla fine del discorso da acclamazioni entusiastiche. Pavia sedeva fra i segretari della conferenza, essendo stato nominato a tale carica.

La delegazione inglese, composta di 12 membri delle Camere dei lordi e dei Comuni, e dei presidenti delle associazioni economiche inglesi, è arrivata stamane con treno speciale. Appena giunta, inviò un saluto alla delegazione italiana ed invitò a colazione intima la presidenza della delegazione italiana. Essendo Luzzatti impegnato altrove, intervennero Maggiorino Ferraris, Marconi, Rava, Gallenga. Ebbe luogo uno scambio di cordiali vedute per intensificare i rapporti economici tra l'Inghilterra e l'Italia, sopratutto in relazione alla costituzione testè fattasi a Roma del comitato italo-inglese. (Stefani)

I discorsi di Poincarè e Luzzatti all' Eliseo

PARIGI, 27 — Stamane vi fu all'Eliseo la presentazione dei delegati esteri partecipanti alla conferenza interparlamentare del commercio al presidente della Repubblica Poincarè.

Il Presidente ha dato il benvenuto ai delegati e si è compiaciuto della frequenza di questi riavvicinamenti e interviste, perchè la guerra universale darà la luce al mondo nuovo di diritto sovrano e di ragione trionfante.

Poincarè ha soggiunto:

«Ricordate la prima sessione della vostra conferenza. Eravate riuniti in un paese pacifico, che era non soltanto protetto contro la aggressione dalla sua debolezza sacra, ma che era stato dichiarato inviolabile ed era solennemente garantito da trattati internazionali. Vi siete trovati su quella terra d'asilo coi tedeschi che parteciparono ai lavori, mostrarono di interessarvisi, pronunciarono con compunzione la parola di giustizia e di concordia e ringraziarono come voi il governo belga della sua accoglienza e della sua cortesia.

«Qualche mese più tardi essi ritornavano nel Belgio e i loro soldati vi massacravano le donne, vi sgozzavano i fanciulli ed incendiavano Lovanio.

«Come vogliono essi che non abbiamo costantemente sott'occhio il contrasto di questi due quadri?

«Come possono essi pensare che il rinnovarsi dell'ipocrisia possa mai bastare a cancellare le traccie sanguinose della barbarie?

«No, la coscienza umana, rivoltata non si lascerà ingannare dalle menzogne e dalle scappatoie, gli imperi centrali ne hanno fatte troppe. Flottiglie di Zeppelin che gettate nella notte bombe esplosive sulle città addormentate; sottomarini che silurate a tradimento le navi commerciali e precipitate nell'abisso passeggeri inoffensivi, bande di spie stipendiate che percorrete il globo e cercate di seminare dovunque la corruzione, soldataglia grossolana, che fucilate le nobili infermiere, voi stessi vi siete incaricati di mostrare alle potenze neutrali per chi e per che cosa, contro chi e contro che cosa noi combattiamo.

«Noi non combattiamo soltanto per le nostre rispettive nazioni, per la loro indipendenza, le loro tradizioni ed il loro avvenire. Non combattiamo soltanto contro vicini aggressivi e contro le loro insolenti imprese. Noi combattiamo contro l'orgoglio invadente e contro la rabbia forsennata dei nemici del genere umano.

«Questo combattimento noi condurremo sino alla fine sicuri come siamo di aver sempre più dalla parte nostra l'opinione di tutti gli uomini che pensano. Mentre venite qui a cercare insieme soluzioni di giustizia è la giustizia armata che si batte sotto le nostre bandiere e sotto le vostre, sulle linee dell'Yser e del Carso. E' dessa che sbarra la via di Salonicco, penetra in Trebisonda e difende gloriosamente le posizioni dinanzi a Verdun. Essa non deporrà la spada, sino a che non abbia ridotto il male all'impotenza ed infronto l'iniquità». (*Vivissimi applausi*).

L'on. Luigi Luzzatti incaricato di rispondere da tutte le delegazioni della conferenza interparlamentare del commercio al presidente Poincarè ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor Presidente, noi siamo orgogliosi di aver inteso la sublime eroica voce della Francia degnamente rappresentata dall'eminente Capo dello Stato. La nostra ammirazione per la valorosa resistenza che aggiungerà ai vostri storici trionfi una gloria nuova, la nostra ammirazione è fatta di amore, perchè voi avete ripreso le tradizioni del 1789 e il simbolo della vostra e della nostra guerra è la difesa dei diritti dell'uomo e del cittadino, è la ricostituzione delle nazionalità distrutte con la violenza della forza e noi dobbiamo ristabilire con lo forza del diritto.

«La nostra conferenza, signor presidente, trova la via aperta dalle alleanze politiche. Invero i miglioramenti negli istituti giuridici, economici e finanziari traggono il loro successo nella fraternità delle armi e nei pericoli comuni noi possiamo oggi ottenere l'attuazione di quei progressi necessari, che nella tranquillità di una pace apparente sembravano sogni. Allora per non essere utili a nemici dissimulati, non si poteva dare agli amici veri il beneficio riconfortante degli accordi possibili e da lungo tempo desiderati. E' sotto gli auspici del Belgio che ha luogo questa seconda riunione della conferenza interparlamentare libera e senza carattere ufficiale.

«Nel 1914 il Belgio, nella pienezza della prosperità, aveva celebrato a Bruxelles le prime sedute di questa associazione internazionale. Ne aveva il diritto e il dovere, perchè il Belgio è un grande piccolo paese che ha funzionato come un laboratorio di esperienze sociali e politiche, che lavorava per la umanità. Pur occupando un piccolo canto d'Europa, il Belgio tiene un gran posto nella geografia morale delle nazioni ed oggi anche esso ha perduto quasi interamente il suo territorio, ha affermato la sua rinascente vitalità e la sua restaurazione imminente con questo invito lanciato ai popoli alleati ed amici col quale dichiara che l'essenza dello stato belga esiste sempre, si irradia nel mondo civile e come tutte le nazioni che hanno una missione da compiere è immortale.

«Pertanto i nostri lavori non potrebbero avere un inizio più solenne tra la Francia che rappresenta la vittoria attraverso il sacrificio, ed il Belgio che rappresenta il martirio nel l'attesa della risurrezione liberatrice.

«Signor Presidente, in questi epici momenti di dolore, e di grandezza, noi francesi, inglesi, belgi, russi, serbi, portoghesi ed italiani, noi abbiamo voluto, quali liberi cittadini e parlamentari, venire in questa città di Parigi, che è sempre un grande focolare di luce universale. Noi abbiamo voluto venire qui come affermazione vivente di una solidarietà imperitura nella lotta per una pace vittoriosa e pel trionfo delle intese fra le istituzioni civili dei paesi alleati ed amici. E con tali sentimenti, signor Presidente, che noi abbiamo l'onore di attestarvi l'omaggio rispettoso e cordiale delle nostre nazioni, il cuore delle quali batte in pieno accordo col cuore della Francia». (*Vivissimi applausi*). (Stefani).

La presa di Col di Lana celebrata dalla stampa inglese

LONDRA, 27 — L'Evening Standard *in un articolo intitolato*: «Che cosa farà l'Italia?» *scrive*:

«Abbiamo noi pure compiuto lavori di mina su abbastanza vasta scala, facendo saltare 38 bavaresi presso Neuvechapelle e 126 wurtemberghesi nel castello di Hoge, ma ciò è niente in paragone con la mina di mille piedi fatta dagli italiani sotto il Col di Lana, che fecero saltare esplodendo una cima di montagna.

«Se si consideri questo tour de force *eseguito dal genio, nonchè il compito quotidiano a cui gli italiani si sono consacrati, attaccando a colpi di cannone fortezze costruite sulle roccie, si può essere stupiti del fatto che alcuni giornali domandano cosa fa l'Italia. Non si potrebbe mostrare peggiore ignoranza e follia, al tempo stesso, che formulando tali interrogazioni».* (Stefani)

L'accordo di tutti i partiti inglesi sulla questione irlandese

Le dichiarazioni di Carson e Redmond

LONDRA, 27. — (Camera dei Comuni) Il Primo Ministro Asquith, concludendo il suo discorso dice:

«Come ognuno sa, il primo dovere di qualsiasi governo è di ristabilire l'ordine e reprimere la ribellione con tutto il vigore e la sollecitudine possibili, ciò che stiamo facendo. Inoltre il Governo riconosce che certamente gli incombe l'obbligo di condurre una accurata inchiesta sulle cause di questi avvenimenti e sulla parte di responsabilità che spetta a ciascuno (*applausi sui banchi degli unionisti*).

Un deputato domanda se il segretario per l'Irlanda ha informato il Governo della situazione in Irlanda e se l'impossibilità per il governo esecutivo di prendere una decisione per evitare disordini, non è dovuta ad una decisione di gabinetto. Non si dimentichi che il governo promette i eseguire una inchiesta approfondita sulle cause e responsabilità degli avvenimenti.

Carson, capo degli irlandesi unionisti, dice: «Mi ritengo completamente soddisfatto della dichiarazione di Asquith e mi unirò volentieri a Redmond per denunciare e schiacciare una volta per sempre quei ribelli. Mi posso permettere di aggiungere che spero che la stampa non cercherà, durante una guerra di tanta importanaz, di creare dissidi di carattere politico in rapporto alla questione irlandese» (*applausi unanimi*).

Redmond, capo degli irlandesi nazionalisti dichiara poscia: «Posso permettermi una parola, quantunque ritengo sia appena necessario per parte mia. Forse dovrei tuttavia esprimere in nome dei miei colleghi del partito nazionalista irlandese, qui presenti, e credo in nome della maggioranza schiacciante dello stesso popolo irlandese, d'avversione e l'orrore con cui consideriamo tali modi di procedere, e per parte mia mi unisco ben volentieri a Carson, esprimendo la speranza che nessuna categoria di giornali o personalità pubbliche di questo paese tenteranno di sfruttare gli avvenimenti dell'Irlanda e farsene un'arma politica contro qualunque partito esistente attualmente» (*applausi*). Conclude che le autorità militari presero misure rigorosissime.

Viene poscia presentata una mozione aggiornante la Camera fino al 2 maggio, ma un deputato chiede che si tenga seduta il primo maggio, onde essere esattamente informati sulla estensione della ribellione in Irlanda.

Asquith replica che Carson e Redmond si sono espressi chiarissimamente a questo riguardo. Tutto il mondo sa benissimo che il movimento non incontra alcuna simpatia nè nei circoli autorevoli d'Irlanda, nè in altre parti dell'impero britannico (*applausi*). (Stefani)

Le questioni del lavoro in Inghilterra

LONDRA, 27. — Asquith, Bonar Law e Kitchener conferirono oggi coi principali delegati delle «Trades Unions» inglesi e coi loro rappdesentanti al Parlamento.

Henderson, ministro dell'istruzione, presiedeva la riunione, che ebbe carattere privato. (Stefani)

Alla frontiera egiziana

I turco-tedeschi respinti da Katia

LONDRA, 27. — Ecco i particolari del combattimento di Katia, avvenuto il giorno di Pasqua:

Le truppe inglesi a cavallo occupanti posizioni nell' interno e attorno il villaggio di Katia, trovandosi attaccata da forze turche molto superiori, ripiegarono, impegnando un combattimento di retroguardia che cagionò al nemico gravi perdite.

La Jeomanry del Worusteschin resisteva a Katia, ma i suoi cavalli furono messi fuori di combattimento dalle granate e non potè battere in ritirata a tempo, in modo da cooperare con gli altri reggimenti. Un certo numero di uomini cadde nelle mani del nemico.

I prigionieri dicono che gli assalitori comprendevano un migliaio di tedeschi con fanteria scelta turca, formata da veterani di Adrianopoli e Kelles montati su dromedari. Eccetto un migliaio di uomini che occupano ancora Birelabd, l'oasi di Katia si trova sbarazzata dal nemico. Questa incursione costò cara ai turchi, le cui perdite, specialmente a Dueidar, e pel bombardamento da parte degli aeroplani, furon elevatissime.

Aeroplani turchi lanciarono il 25 corrente bombe su Porto Said. Non si segnalano nè vittime nè danni. Lo stesso giorno, di buona ora, otto aeroplani britannici lanciarono bombe sulle truppe turche a Birelabd. Tutti gli aeroplani ritornarono incolumi. Più tardi Birelbapsod, ad otto miglia a sud da Birelabd, fu attaccata dalla altezza di 400 piedi con grande successo da aeroplani inglesi che fecero uso di bombe e mitragliatrici». (Stef.)

Sulle fronti russe

PIETROGRADO, 26. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Aeroplani nemici lanciarono bombe all'orest di Dvinsk e su Dvinsk. Sulla fronte delle posizioni di Dvinsk e nella regione ad orest del borgo di Postavy l'artiglieria nemica tirò su vari settori.*

A sud del borgo di Kreve i tedeschi tentarono di prendere l'offensiva, ma senza risultato. Nella stessa regione volarono numerosi aeroplani tedeschi di cui uno fu colpito e cadde nelle nostre linee a sud di Kreve. Aeronavi avversarie lanciarono bombe sulla stazione di Gantseritchi, tra le stazioni di Baranwitchi e Loubinets.

«Fronte del Caucaso: — *Respingemmo col fuoco l'offensiva dei turchi in direzione di Erzindjan*». (Stef).

Le truppe alleate allargano la fronte davanti Salonicco

PARIGI, 27. — *Il* Petit Parisien *ha da Salonicco*:

«Le truppe continuano il movimento d'allargamento della fronte, spingendo ricognizioni con successo.. Non ci fu però alcun importante combattimento, ma soltanto qualche scaramuccia fra pattuglie. Alcuni nostri elementi avanzati si trovano a Kaligova sulla frontiera serba-macedone. Si segnala una forte avanzata della nostra cavalleria in direzione nord.» (Stef.)

Greci arrestati dai bulgari

ATENE, 27. — Un aeroplano tedesco volò ieri sull'isola di Lembros e lanciò bombe sulla punta di Kepharos, in prossimità del faro, senza produrre danni. al. direzione di polizia di Kirklisse telegrafò che un forte distaccamento di tedeschi e bulgari, accompagnato da comitagi, arrestò alla stazione di Doiran e nei villaggi vicini otto negozianti ed una guardia campestre greci. I gendarmi greci, poco numerosi, accerchiati nella gendarmeria dai tedesco-bulgari, non poterono intervenire. Gli alleati arrestarono quattro turchi sospetti sul battello «Bezaponesa» in viaggio dal Pireo a Salonicco. (Stefani)

Gli austriaci tentano di impadronirsi della valigia d'un diplomatico romeno

BUCAREST, 27. — *Le autorità austro-ungariche arrestarono Brassow, addetto militare romeno a Belino, recante una valigia diplomatica a Bucarest. Dopo minuziose perquisizioni, vollero obbligare l'addetto ad aprire la valigia. Brassow rifiutò, ma ottenne di partire per Bucarest lasciando la valigia.*

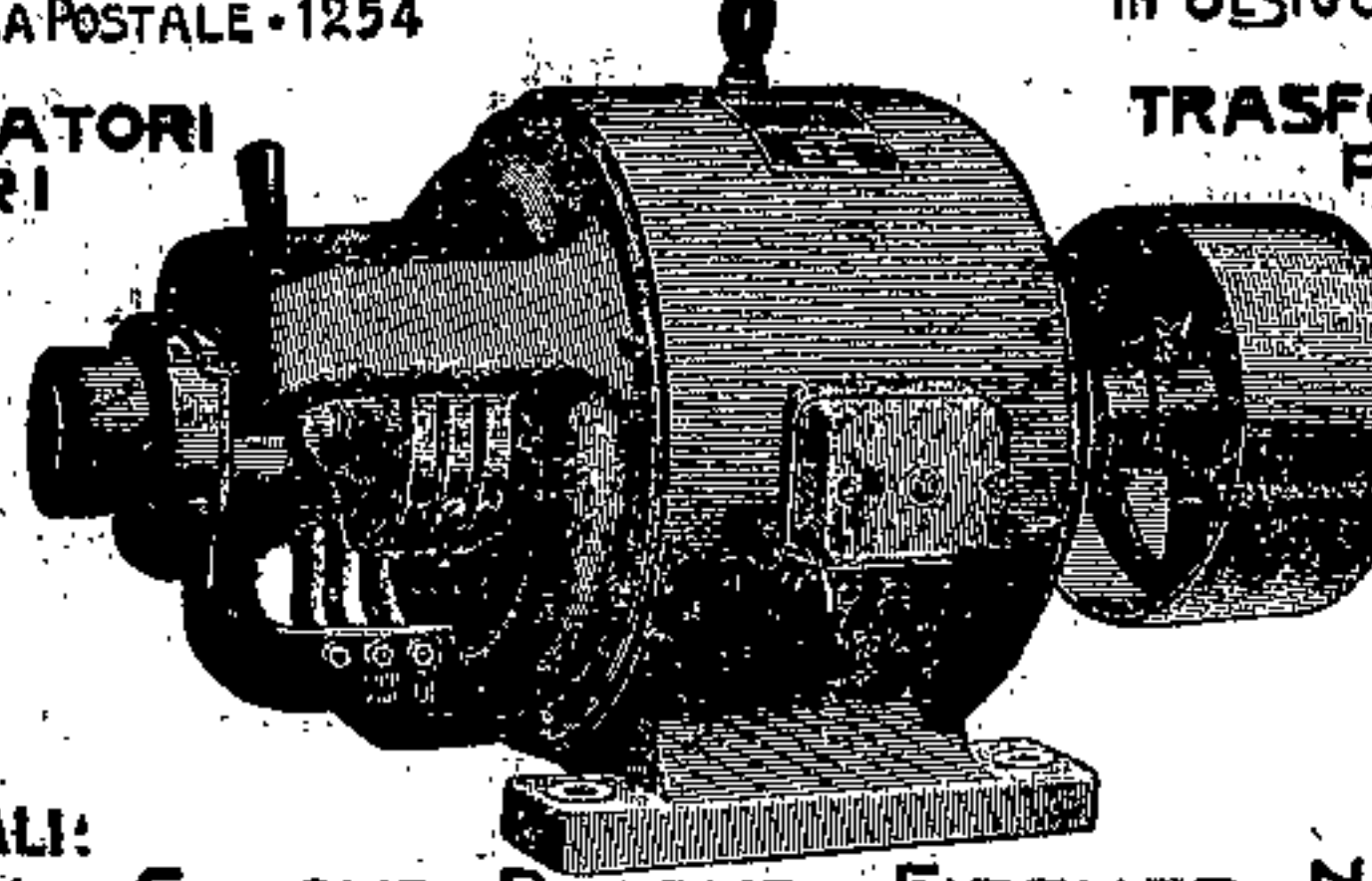
Il Governo romeno informato, in seguito all'arrivo a Bucarest dell'addetto, intervenne pesso il ministero d'Austria-Ungheria ed ottenne che la valigia venisse inviata a Bucarest, ove giunse intatta. Questo incidente produsse penosa impressione a Bucarest. (Stefani)

La chiamata sotto le armi in Inghilterra degli uomini ammogliati

LONDRA, 27. — Proclami pubblicati nelle varie parti del Regno Unito, chiamano alle armi gli uomini ammogliati arruolatisi dai 28 ai 36 anni. Dovranno presentarsi il 29 maggio. (Stefani)

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 52 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guerciari — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 18 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 5 e 6 — PADOVA, Corso del Popolo 5 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Catullo 3 — PARIGI, Rue Pardonet, 18 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurataa corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata.